

Caserta città della Canapa

Il 7 aprile si è tenuto un incontro on line, su proposta della Rete Canapa Sativa e Le Piazze del Sapere per avviare un confronto su una idea progetto: **Caserta Città della Canapa**.

All'incontro, coordinato da Umberto Riccio, hanno partecipato Pasquale Iorio, Lucia Monaco, Enzo Battarra, Alfredo Messore, Maria Rosaria Iacono, Sergio Vellante, Virginia Crovella, Enrico Milani, Rocco Romagnoli, Vincenzo De Lucia, Maria Grazia Di Lillo, Carlo Scatozza e chi vi scrive, che, in apertura della discussione, ha illustrato le linee di intervento per un percorso progettuale.

Nei vari interventi sono stati richiamati i vari aspetti legati a questa filiera: da quelli storici e culturali della nostra civiltà contadina a quelli di carattere alimentare ed enogastronomici che sono una evoluzione più moderna ed attuale, senza tralasciare le connotazioni più industriali per la produzione di fili (anche per la seta di S. Leucio) e di bioedilizia, connessa alle produzioni green ed energetiche, ma anche a quelle biomediche e della cosmesi. Non da ultimo è stato richiamato la funzione di bonifica che la produzione della canapa può avere per il risanamento delle terre dei fuochi o dei veleni.

In primo luogo è stata ribadita la volontà di collaborare per progettare e realizzare un "**Museo della canapa**". Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, su cui occorre coinvolgere le competenze dell'università (Agraria) e della Regione Campania - proprietaria dell'area dell'ex Canapificio, al Viale Ellittico, su cui dovrebbe sorgere il museo, come ci ha ricordato l'ing. Alfredo Messore - dando vita a un centro di ricerca e di divulgazione per far nascere una filiera che, partendo dalla coltivazione e passando per la trasformazione, possa giungere alla commercializzazione dei numerosi prodotti che si possono ricavare dalla canapa per generare reddito e occupazione.

La canapa oggi appare come la pianta simbolo del nuovo modello green. Da decenni scomparsa dalle campagne della provincia di Caserta, la coltivazione della canapa sta ritornando d'attualità. Un intero paradigma di sviluppo basato sulla produzione di beni e servizi che impieghiamo per il nostro fabbisogno sarà riconsiderato. Infatti, alla luce anche della drammatica emergenza sanitaria e globale questa volta non useremo la chimica o la petrolchimica per produrre l'energia e la materia prima che consumiamo ma useremo le piante e la natura, e la ricerca dimostra che la canapa può essere utilizzata in diversi settori, dall'alimentazione alla bioedilizia, dalla cosmesi alla medicina naturale, dalle energie rinnovabili all'abbattimento della CO2 nell'atmosfera. È una vera e propria pianta delle meraviglie, di cui non si butta via nulla. Inoltre, è idonea a bonificare terre inquinate fungendo da fitodepurante: queste piante assorbono dal terreno metalli pesanti (rame, zinco, piombo, uranio) e li stoccano nella foglia e nel fusto, e anche in questo caso la pianta non andrebbe buttata, ma riutilizzata nell'edilizia o nella produzione di olio industriale. Si potrebbero quindi bonificare i terreni inquinati e allo stesso tempo produrre materie prime per la produzione di energia alternativa.

Il Museo della canapa deve diventare centro di raccolta e ritrasmissione del patrimonio materiale e immateriale, dedicata al ciclo di lavorazione della canapa e alla tessitura, con spazi che diventano anche un esempio delle potenzialità attuali e future dell'utilizzo della canapa, poiché i locali possono essere ristrutturati con intonaco in canapa e calce, materiale naturale e bio-compatibile le cui caratteristiche principali sono quelle di essere isolante a livello termico e acustico e di assorbire l'umidità. Potrebbe contenere un'esposizione permanente di opere d'arte e fotografiche connesse al tema, e coinvolgere - come rimarcato dal consigliere comunale Enzo Battarra - alcuni artisti e

autori di opere importanti sulla tradizione e sulla lavorazione della canapa. Negli spazi espositivi andrebbero illustrati al meglio i temi della coltivazione e dello sfruttamento della canapa sia nell'ambito domestico che in quello produttivo e si potrebbe organizzare di un archivio tessile, in cui sono conservati tessuti di varia natura, dai poveri sacelli di canapa alla preziosa biancheria da corredo, fino ai rotoli di tela di canapa che venivano riposti nei bauli per essere usati in caso di necessità.

Per portare avanti il programma e le proposte emerse dall'incontro verrà attivato un gruppo di lavoro e di competenze, in stretta collaborazione con le associazioni ambientaliste, con la partecipazione dell'assessore alla Cultura Lucia Monaco, che nel suo intervento conclusivo ha condiviso il percorso e gli obiettivi da perseguire.

Pasquale Iorio

** Tratto da Il Caffè del 16 aprile 2021 (XXIV, 1045)